

LEGGENDA / SEGNALIBRO

è un regalo dell'Archivio Multimediale della Memoria Popolare www.memoriapopolare.it
di Folklore Associazione Culturale, illustrazione di Chiara Rescio.

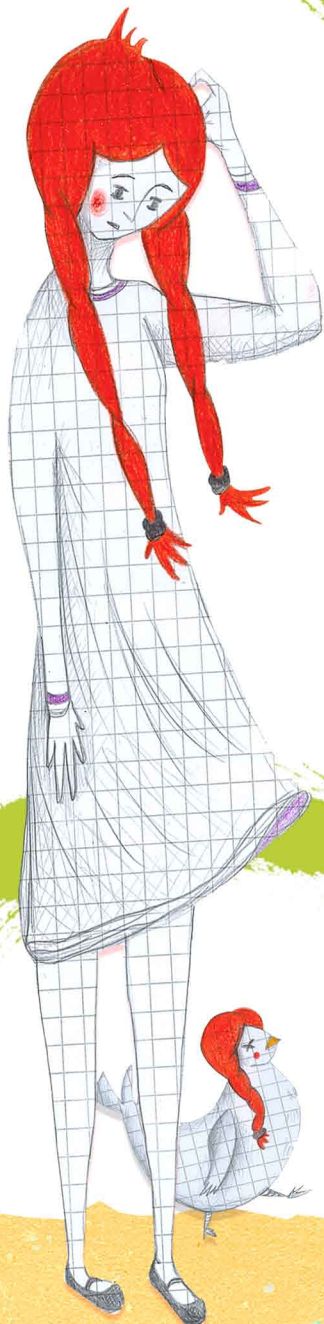
Tutti i diritti riservati, vietata la riproduzione.

Ritaglia le due facce del segnalibro, incollale e usalo tra le pagine dei tuoi libri!

Se vuoi stampa questa pagina su cartoncino, poi ritaglia e incolla così durerà più a lungo.

L'acchiatura dannata

Archivio Multimediale della Memoria Popolare di Folklore Associazione Culturale



FOLKLORE

www.memoriapopolare.it

info@memoriapopolare.it

ILLUSTRAZIONE CHIARA RESCIO © 2010

L'ACCHIATURA DANNATA (IL TESORO DANNATO)

Un racconto di Giuseppe Lolli
registrato a Corigliano D'Otranto (LE)
il 20 marzo 2009

Una notte, un uomo di Corigliano d'Otranto, che nonostante tutta la fatica che faceva in campagna riusciva a malapena a mantenere la famiglia, sognò il diavolo che gli prometteva oro a volontà in cambio di una delle figlie.

All'alba l'uomo era già pronto, andò con la figlia sul luogo che aveva visto in sogno ed iniziò a scavare alla ricerca dell'acchiatura. inaspettatamente arrivò un vento fortissimo che scaraventò a terra padre e figlia.

Il diavolo entrò nel corpo della fanciulla facendole cambiare continuamente aspetto: da cane a capra, poi gatto e maiale, da coniglio a lucertola...

L'uomo trovò tantissimi danari, ma la figlia intanto si aggirava in paese trasformandosi continuamente. il padre pentitosi del suo gesto la portò dal parroco per esorcizzarla. Così uscirono fuori dalla chiesa e il prete cercò di scacciarlo dal corpo della ragazza in tutti i modi: "Esci satana e vai dove sei condannato a vivere!" ma lui rispondeva "Fammi suonare un suono di campana e sgozzare i ceri dall'altare!".

Il parroco continuava con le sue imprecazioni e il diavolo con le sue richieste "Esci satana e vai dove sei condannato a vivere" e l'altro ribatteva: "Fammi suonare un suono di campana e sgozzare i ceri!"

Improvvisamente si udì un gran boato e un vento fortissimo scaraventò a terra tutte le persone che nel frattempo si erano avvicinate. Anche il diavolo fu spazzato via.

Finito il frastuono la ragazza ritornò alle sue sembianze originarie, ma quando le fu passato del tutto lo stordimento iniziò a rimproverare le persone che incontrava. Le fissava negli occhi e diceva:

"Quando ero gallina mi hai dato un calcio, devi chiedermi scusa!" oppure "Quando ero un asino mi hai frustato con lo scudiscio, cosa pensi che io non soffro il dolore? Almeno devi chiedermi scusa!" "Quando ero un cane mi hai chiamato bastardo, devi chiedermi scusa!" e ancora: "Quando ero lucertola mi hai tagliato la coda, adesso chiedimi scusa!". e via dicendo...

Su www.memoriapopolare.it
trovi l'audio-storia e il gioco!

